

## Il primo serial killer italiano

Soprannominato “il mostro di Stretta Bagnera”, dal vicolo dove si trovava il suo covo, Antonio Boggia nel XIX secolo terrorizzò Milano.



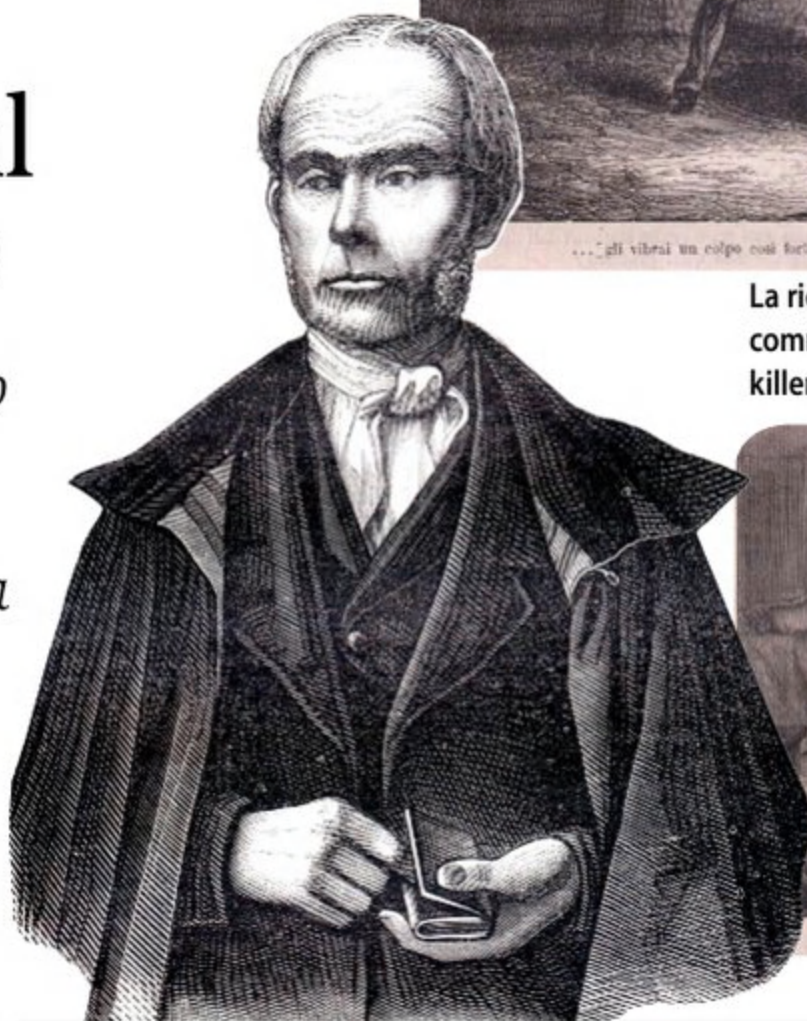
### IL CASO

L'insospettabile **Antonio Boggia** fu uno spietato serial killer italiano del XIX secolo. All'epoca fu definito “il mostro della Stretta Bagnera”, dal vicolo milanese dove si trovavano alcuni locali di sua proprietà e oggi scomparso. Nato a Urio, nel Comasco, il 23 dicembre 1799, Antonio si trasferì a Milano nel 1818, dove la sua attività di piccolo imprenditore presto fallì. Allora si adattò a fare quel che capitava: muratore, carpentiere. All'apparenza tranquillo e riservato, si rivelò presto diverso da come sembrava.

**Una madre scomparsa.** Il **26 febbraio 1860** Giovanni Maurier si presentò negli uffici del Tribunale per denunciare la scomparsa dell'anziana madre, **Ester Maria Perrocchio**. Di lei non si avevano più notizie da un anno: circolava voce che si fosse trasferita sul Lago di Como, dopo aver lasciato l'amministrazione dei suoi immobili proprio a Boggia, suo uomo di fiducia. Proprio su di lui si concentrarono le indagini. Si scoprì che a suo carico esisteva già un fascicolo per tentato omicidio. Aveva cercato di uccidere

infatti un contabile, un certo Comi, nei locali della Stretta Bagnera. L'uomo dopo essere stato colpito alla testa con un fendente, era fuggito sanguinante e aveva denunciato Boggia che era finito per qualche anno in manicomio.

A questo punto i timori sulla Perrocchio si fecero più pressanti, fino a quando saltò fuori un testimone. Prima di sparire l'anziana signora era stata vista discutere con Boggia, il quale in seguito aveva chiesto alla portinaia dello stabile due secchi d'acqua.



...gli vibrò un colpo così forte sulla testa che rimase morto all'istante (pag. 21).

La ricostruzione di due dei delitti commessi tra il 1849 e il 1859 dal serial killer di Milano Antonio Boggia.



...ad alla porta chiusa l'uscio della camera in cui si trovava il cadavere andò a letto (pag. 21).

TRATTO DAL LIBRO "L'ESTRO DEL MALE" (3)



### LE INDAGINI

Messo alle strette, grazie ai modi spicci della polizia di fine Ottocento, Antonio Boggia confessò l'omicidio e fece ritrovare il cadavere della Perrocchio: era stato murato nel sottoscala. Ma non era tutto. La perquisizione nei locali di proprietà dell'assassino riservò terribili sorprese: documenti e procure di gente scomparsa negli anni precedenti, il tutto senza che nessuno avesse mai sospettato nulla. Quante persone aveva ucciso? Tante. Al punto che Boggia oggi sarebbe classificabile come serial killer.

Il **18 novembre 1861** si aprì il processo. Gli vennero contestati quattro omicidi a scopo

di rapina e un tentato omicidio, commessi tra il 1849 e il 1859. Bastarono cinque giorni per stabilire la sua colpevolezza.

**Raptus assassino.** Boggia allora tentò la carta dell'infermità mentale. E per sostenerla cominciò a lamentare spesso mal di testa. In cella si spogliò nudo e si mise a cantare di notte. Ai giudici disse di non sapere che cosa gli fosse preso durante gli omicidi e che si era trattato di un raptus. Ma nessuno gli credette. Fu condannato a morte e il

**9 aprile 1862** Antonio Boggia venne giustiziato per **impiccagione**. Il suo corpo fu sepolto nel cimitero del Gentilino e la sua

testa donata alla scienza, per la precisione a Cesare Lombroso, il padre della fisiognomica criminale.

Antonio Boggia il “**mostro**” per anni ha rappresentato per i milanesi l'incarnazione del Male, al punto da ispirare persino un'ingiuria: **te set propri un Boggia** (“sei proprio un Boggia”), in voga fino ai primi del '900. Cioè fino a quando un serial killer di donne, il francese Henri Landru, soprannominato Barbablù (dalla fiaba sull'uxoricida scritta da Charles Perrault nel '600), lo scalzerà dalla scena. E il detto milanese si trasformò in **te set propri un Landru**, “sei proprio un Landru”.



# LA STORIA DEL LÍDER MÁXIMO A FUMETTI

# CASTRO



**288  
pagine**  
a soli  
**€ 12,99\***



## UNA DELLE FIGURE PIÙ CONTROVERSE DELLA STORIA IN UNO SPLENDOIDO RACCONTO A FUMETTI

Una grande narrazione a fumetti che ripercorre la vita di Fidel Castro e la vicenda dell'isola di Cuba, dall'epoca della Rivoluzione fino ai giorni nostri. Una biografia a fumetti emozionante e ben documentata del líder máximo. Nelle tavole appare in dettaglio la sua figura carismatica e discussa, che dapprima infiamma il popolo cubano, ma che poi lo mette a dura prova tra privazioni e miseria. Un'opera a fumetti da leggere e rileggere, storicamente importante e visivamente unica.

In edicola, libreria e fumetteria.

**MONDADORI COMICS**

**PANORAMA** 

Anche online su [www.mondadoricomics.it](http://www.mondadoricomics.it) e [www.mondadoriperte.it](http://www.mondadoriperte.it)

**GRUPPO  MONDADORI**



## Le preoccupazioni del *Führer* sulla guerra catturate da un microfono rimasto acceso in un incontro del 1942

A cura di Federica Ceccherini



# HITLER

## FUORI ONDA

**E**ra il 4 giugno 1942, in piena Seconda guerra mondiale, quando Hitler decise di recarsi in Finlandia dal colonnello Carl Gustav Mannerheim, comandante in capo dell'esercito finlandese. Il barone Mannerheim non volle ricevere il *Führer* nel suo quartier generale. Decise invece di accoglierlo in una piccola cittadina nel Sud del Paese, Imatra, a bordo del suo treno personale.

Durante il pranzo organizzato per il compleanno del colonnello, il fonico Thor Damen aveva l'incarico di registrare il discorso di auguri. Quando i festeggiamenti finirono Hitler e Mannerheim rimasero

solli. Ma Damen non spense, come avrebbe dovuto, il registratore. Così sono arrivati fino a noi 11 minuti di una conversazione privatissima di Hitler sullo stato della guerra in corso. Scopo dell'incontro era assicurarsi l'appoggio della Finlandia, che nel 1941 si era alleata con l'Asse contro l'Unione Sovietica. Il conflitto infatti non stava andando come previsto: lo dice Hitler stesso, ricostruendo i primi anni di guerra.

**IL NASTRO RITROVATO.** A un certo punto la registrazione fu interrotta bruscamente. Alcuni ufficiali tedeschi si erano accorti che Damen stava ancora registrando, lo costrinsero a spegnere il microfono e

a cancellare tutto. Il nastro però non venne cancellato, fu ritrovato dopo la guerra e in seguito reso pubblico. In molti hanno contestato l'autenticità della registrazione e qualcuno ha sostenuto che non si trattasse della voce di Hitler. L'ultima e definitiva parola sulla questione è arrivata dalla polizia tedesca che, dopo un attento esame, nel 2014 ne ha accertato l'autenticità. Ecco dunque le parole di Hitler, con alcune note esplicative.

*È evidente ormai. [I sovietici] hanno l'armamento più mostruoso umanamente concepibile. Se qualcuno mi*





GETTY IMAGES (2)

## Tra i boschi

La stretta di mano fra Hitler e Mannerheim, capo delle forze di difesa della Finlandia: l'incontro (nella pagina a sinistra) avvenne a Imatra, nel Sud del Paese.

**avesse detto che uno Stato può armarsi di 35.000 carri armati avrei detto "sei matto" [...]** Abbiamo localizzato alcuni impianti industriali. Uno di questi era in costruzione due anni fa e oggi è un impianto di produzione di carri armati che a pieno regime impiegherà più di 60mila lavoratori. Non ho mai sospettato tutto questo [...]. Nell'inverno del '39-40 ho avuto molti problemi sul fronte occidentale e aprire due fronti allora sareb-

be finita male per noi. [...] Saremmo stati schiacciati. Completamente. **Inizialmente, nell'autunno 1939 pensavo di chiudere in breve la campagna occidentale, ma il cattivo tempo ci ha ostacolato. Tutto il nostro equipaggiamento era per il bel tempo.**

[...] Ero convinto che avremmo concluso la guerra in Francia in sei settimane<sup>(1)</sup>, ma pioveva e c'era il problema di muoversi; siccome conosco bene il territorio fran-

cese ero d'accordo con i miei generali sul fatto che, probabilmente, non avremmo avuto la giusta condizione per sfruttare appieno le potenzialità dei nostri Panzer e dell'aviazione, a causa delle condizioni meteo. →

(1) Hitler attaccò la Francia il 10 maggio 1940, convinto di affermarsi con una guerra-lampo che invece non fu tale. Al momento dell'invasione della Francia si era conclusa da due mesi la guerra russo-finlandese, combattuta

dal 30 novembre 1939 al 12 marzo 1940. La Finlandia, che voleva riconquistare i territori persi, era alleata della Germania e nel 1942 c'erano circa 200mila soldati tedeschi di stanza nel Paese.



## Hitler definisce “una disgrazia” la campagna italiana nei Balcani, che costrinse i tedeschi ad aiutare le forze armate italiane, impreparate

*Se mi fossi mosso in Francia prima, nel corso del 1939, la storia del mondo sarebbe stata diversa. Ma ho dovuto aspettare fino al 1940 e non era possibile fare niente prima di maggio. Il 10 maggio era il primo giorno buono. E così quel giorno ho attaccato. [...]*

*Poi c'era ancora la Norvegia<sup>(2)</sup>. E nello stesso tempo si è abbattuta su di noi quella che oggi posso definire una vera e propria disgrazia: la situazione creatasi per l'Italia nell'Africa del Nord e in Albania e Grecia<sup>(3)</sup>. Abbiamo dovuto aiutarli e questo ha significato distribuire la nostra aeronautica e i nostri carri armati su vari fronti, proprio mentre ci stavamo preparando per l'Oriente [...]. Nelle sanguinose battaglie nel deserto abbiamo subito grandi perdite e tutte queste risorse sono andate perdute; non erano più disponibili per il Fronte Orientale. Comunque non era immaginabile alcuna altra strada, se non questa inevitabile decisione<sup>(4)</sup>.*

*Ebbi allora un colloquio con Molotov<sup>(5)</sup>. Era assolutamente evidente che l'Urss avrebbe preso la decisione di iniziare una guerra. Mi congedai da lui con la decisione di vincere, se possibile, poiché le richieste che stava facendo avevano chiaramente per obiettivo, in ultima analisi, quello di governare l'Europa.*

*Già nell'autunno del 1940 [...] ho consigliato al governo finlandese di negoziare e guadagnare tempo perché [...] se la Russia, con le sue 60 divisioni, avesse preso possesso delle risorse petrolifere della Romania<sup>(6)</sup>, la Germania sarebbe stata distrutta. In Romania allora non avevamo ancora nessuna forza, il governo rumeno si era rivolto a*



### Sorpresa russa

Una fabbrica sovietica di carri armati nella Seconda guerra mondiale. Hitler fu sorpreso dalla capacità produttiva dell'industria bellica russa.



### Delusione Italia

Italiani sul fronte dei Balcani: l'invasione della Grecia costrinse i tedeschi a intervenire in aiuto dell'alleato. Si temeva un'avanzata russa in Romania.

*noi molto tardi e quello che avevamo lì era davvero ridicolo. I russi volevano appropriarsi delle risorse petrolifere [in Romania], ma io non potevo iniziare la guerra in settembre o ottobre. Con i nostri armamenti sarebbe stato impossibile. Il dispiegamento delle truppe*

*in Oriente non era ancora stato preparato in alcun modo e le unità militari avrebbero dovuto essere consolidate prima in Occidente. Gli armamenti dovevano essere rimessi in ordine dal momento che abbiamo fatto i nostri sacrifici durante la campagna occidentale.*

(2) La Germania aveva attaccato Danimarca e Norvegia il 9 aprile 1940: la prima si arrese il giorno stesso, mentre la Norvegia combatté fino a giugno.

(3) Il 13 settembre 1940 l'Italia aveva invaso l'Egitto dalla Libia e nell'ottobre dello stesso anno la Grecia, passando per l'Albania annessa nel 1939.

(4) Il 22 giugno 1941 la Germania attaccò l'Urss (Operazione Barbarossa).

(5) Il 23 agosto 1939 Germania e Urss avevano firmato un patto di non aggressione, chiamato patto Molotov-Ribbentrop (dai nomi dei ministri degli Esteri sovietico e tedesco), poi violato da Hitler. Con una clausola segreta i due Stati si erano spartiti le zone d'influenza in Europa Orientale.

(6) Nel novembre 1940 la Romania aveva aderito all'Asse.





## Triste Africa

Italiani catturati dagli inglesi in Nord Africa: nonostante gli sforzi, le forze dell'Asse non riuscirono a tenere il controllo di quei territori.

## Auf wiedersehen

Hitler lascia il treno accompagnato dal presidente finlandese Risto Ryti (alla sua sinistra) e da Mannerheim.

GETTY IMAGES (4)



Sarebbe stato impossibile attaccare [l'Urss] prima della primavera del 1941 e se la Russia nell'autunno del 1940 avesse occupato la Romania, annettendosi i pozzi di petrolio, allora saremmo stati impotenti.

Nel 1941 abbiamo avuto una grande produzione [di petrolio] tedesca, ma la quantità che l'aeronautica da sola sta consumando è qualcosa di mostruoso. Si tratta di un consumo che supera ogni immaginazione. Senza l'afflusso di 4 o 5 milioni di tonnellate di petro-

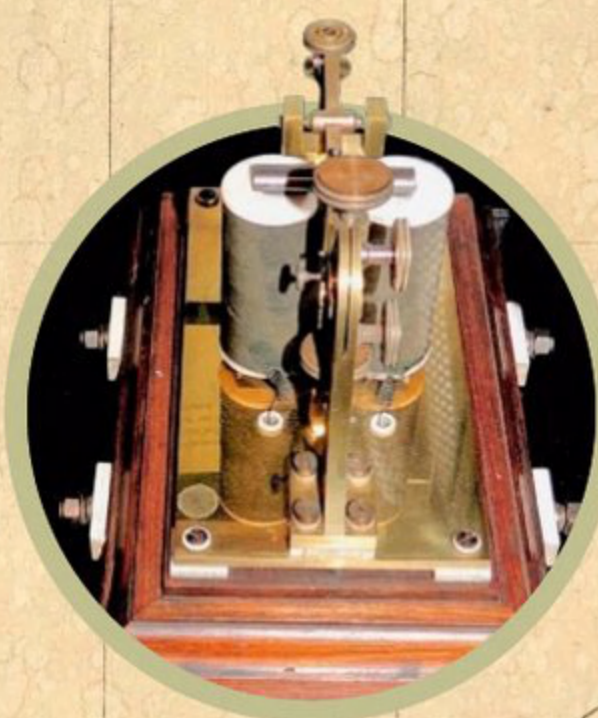
lio dalla Romania non saremmo stati in grado di condurre la guerra. Questo mi ha preoccupato molto e da qui il mio tentativo di superare questa fase attraverso i negoziati, almeno fino a quando siamo stati abbastanza forti da opporci a delle esorbitanti richieste.

Richieste che erano in realtà vere estorsioni: i russi sapevano che eravamo impotenti e che sul fronte occidentale siamo fermi: ci potevano chiedere qualsiasi cosa. [...] A questo punto i negoziati sono stati bruscamente in-

terrotti, ma uno dei punti concerneva la Finlandia: [i sovietici] volevano la libertà di difendersi dalla minaccia finlandese. [...] Io ho risposto: non starete dicendo che la vostra esistenza è minacciata dalla Finlandia?!

E loro: c'è anche una minaccia morale all'esistenza di un grande Stato e quello che la Finlandia sta facendo è portare una minaccia alla nostra esistenza morale. Al che io risposi: "Non accetteremo un'altra guerra nel Baltico come spettatori passivi". [...]





### In azione

Nello sfondo, la mappa sottomarina della società Atlantic Telegraph fondata da Cyrus Field (a destra) con l'obiettivo di collegare America ed Europa con un cavo di comunicazioni telegrafiche (sotto, la nave che lo posò). A lato, un telegrafo del 1860.

### CHART

of the

### SUBMARINE ATLANTIC TELEGRAPH

Compiled from the Journal of CYRUS W. FIELD Esq.

Published by

**W. J. BARKER & R. K. KUHN S**

No 23 N<sup>th</sup> 6<sup>th</sup> St Philadelphia Pa.



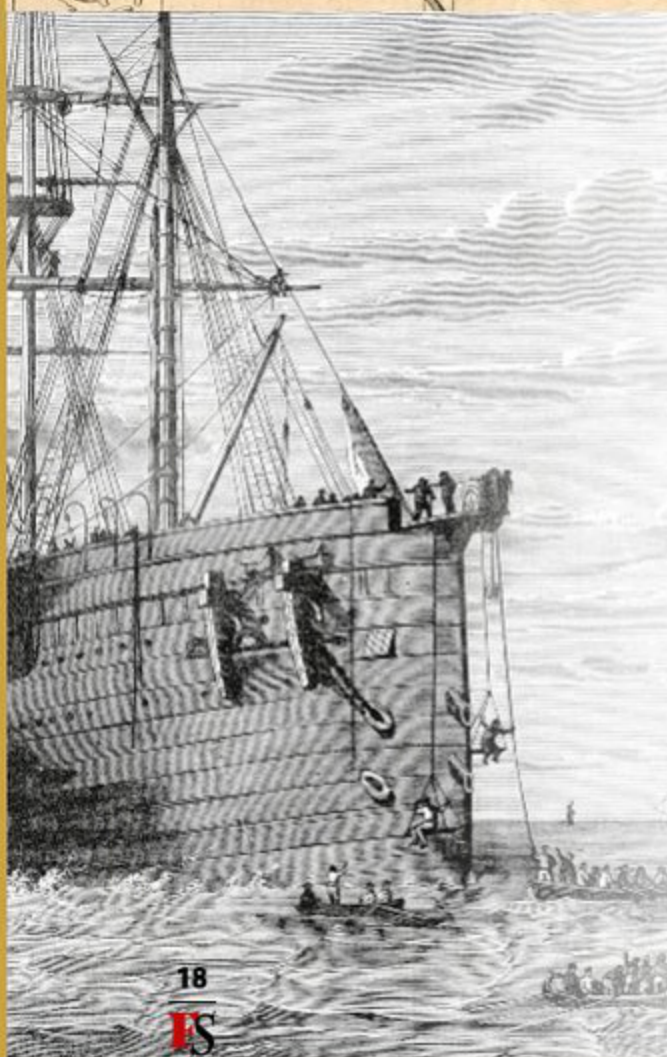
Nel 1866 riuscì un'impresa tentata per anni: la posa di un

# 3.600 KM

**“L’** Europa e l’America sono unite dal telegrafo. Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà”: fu questo, il 16 agosto 1858, il primo messaggio che attraversò l’Atlantico sfruttando un cavo elettrico sottomarino. Per quanto incerto e lentissimo per gli standard odierni, fu l’inizio di una rivoluzione epocale. Che ci mise un po’ a prendere piede.

Quando il presidente degli Stati Uniti Lincoln fu assassinato, nell’aprile del 1865, la notizia telegrafata, riportata a mano e sigillata in un pacchetto di pelle, fu portata da una nave a vapore e consegnata all’ufficio postale per poi essere spedita oltreoceano. Tempo necessario per divulgarla? 12 giorni.

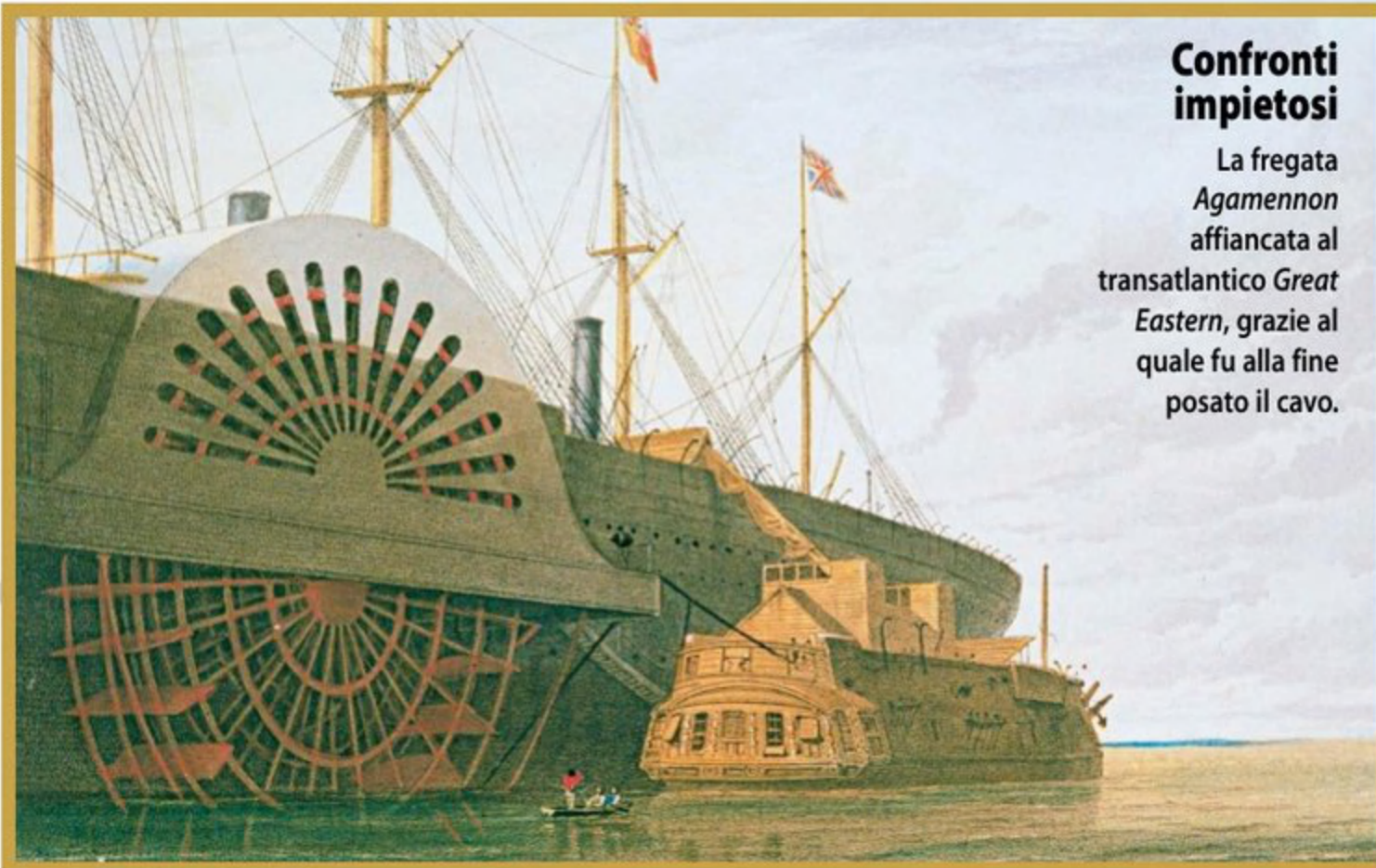
“Bastò” un cavo e si passò a una manciata di ore, quelle necessarie alla trasmissione tramite un telegrafo Morse. Questo strumento di











### Confronti impietosi

La fregata *Agamemnon* affiancata al transatlantico *Great Eastern*, grazie al quale fu alla fine posato il cavo.

La sfida era tecnica ma ci fu bisogno anche di fortuna: uno dei primi tentativi naufragò per una tempesta non prevista

### I record della *Great Eastern*

La nave a propulsione mista (a elica, pale e vele) che posò il cavo sottomarino era la più grande costruita fino a quel momento (sopra, dopo la riconversione a posacavi). Ecco i suoi numeri.

**32.000**  
TONNELLATE  
DI STAZZA

**211**  
METRI DI  
LUNGHEZZA

**25**  
METRI DI  
LARGHEZZA

**4**  
CALDAIE  
PER LE PALE

**6**  
ALBERI  
PER LE VELE

**14**  
NODI DI  
VELOCITÀ  
MASSIMA



la prima avesse finito si srotolare e posare sul fondale la sua quota di cavo, sarebbe andata avanti l'altra, dopo aver collegato le estremità.

Il primo tentativo, nel 1857, fallì dopo appena 270 km perché il cavo, troppo teso, si spezzò. Il 10 giugno 1858 le navi lasciarono una seconda volta Plymouth, in Inghilterra: dovevano incontrarsi in mezzo all'Atlantico, collegare i cavi e poi fare dietrofront. Per qualche ora tutto sembrò filare liscio, ma prima di mezzanotte scoppiò una tempesta fuori stagione.

## Secondo ostacolo: le condizioni meteorologiche

Per sette giorni e sette notti il vento soffiò violentissimo e l'*Agamennon* si trovò presto in difficoltà. Le 2.840 tonnellate di cavo che trasportava nella stiva erano un

peso morto e la nave, con i ponti inclinati a 45°, rischiò di capovolgersi e affondare. Solo il 25 giugno raggiunse il punto di incontro con la *Niagara*, che invece aveva fatto un viaggio molto più tranquillo.

I due cavi vennero collegati tra loro e le navi si mossero come previsto in direzioni opposte. Subito però il cavo della *Niagara* si incastrò spezzandosi. Altro tentativo: le due navi riuscirono a navigare per una quarantina di miglia quando il segnale elettrico di controllo scomparve. Si dovette tornare indietro e ripetere per la terza volta la congiunzione tra i cavi.

Il giorno dopo sulla *Agamennon* il cavo si spezzò ancora una volta. Si dovette attendere fino al 29 luglio perché le due navi ci riprovassero: fu la volta buona. Il primo giorno vennero posati 480 km di cavo; il secondo giorno, 275; il terzo, ben 340. Al

sesto giorno si arrivò all'ultimo dei 3.600 km necessari ad attraversare l'Atlantico.

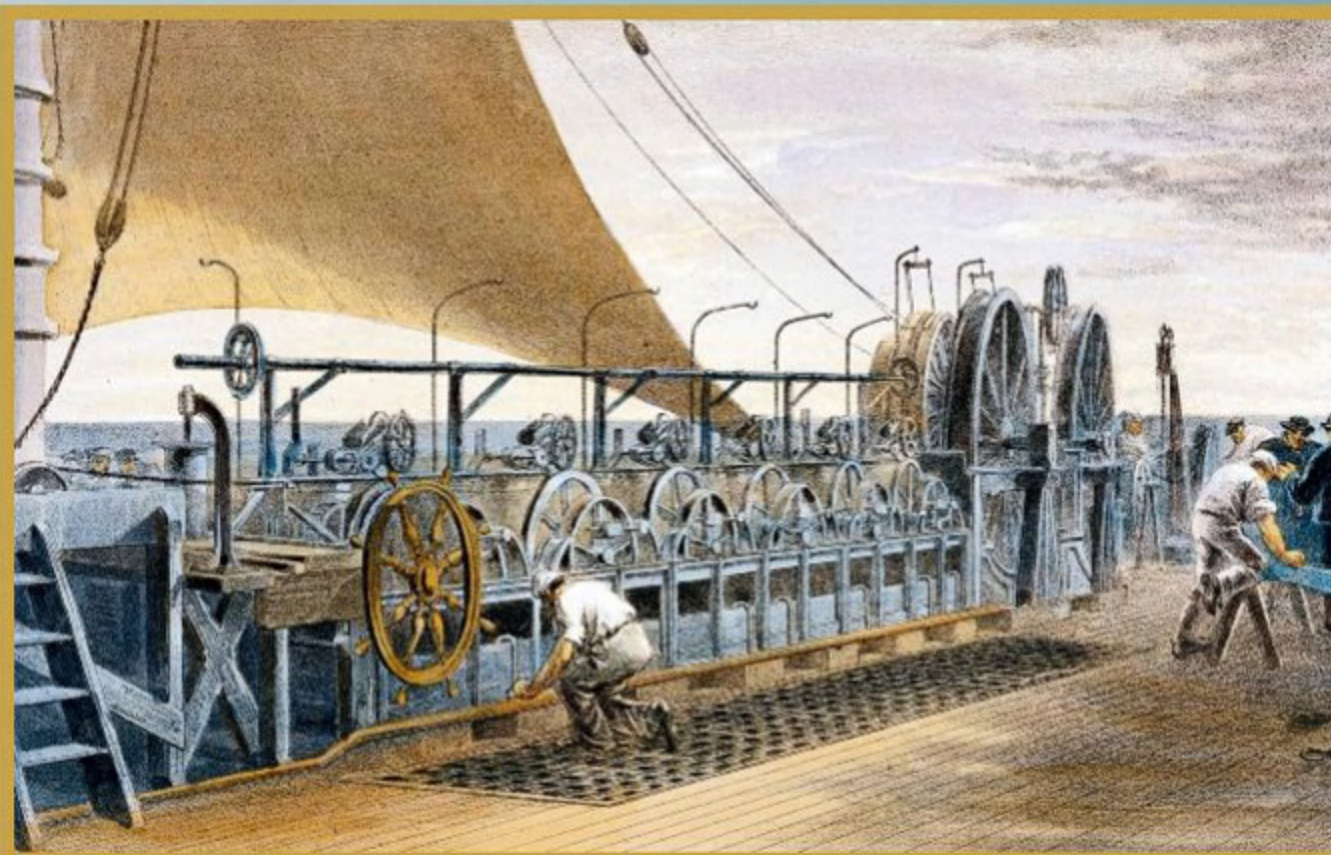
## L'ennesimo contrattempo: il messaggio è troppo lento

Dalla baia irlandese di White Strand a Valentia Isle, la più occidentale isoletta dell'Irlanda meridionale, fino a Heart's Content, una piccola e ben protetta baia a Terranova in Canada, il primissimo messaggio tecnico fu questo: *"L'estremità del cavo è saldamente sulla terraferma, vicino a un molo a Knight's Town [una città a meno di due km dal punto di arrivo del cavo], trasportatovi dal battello a ruote Valorous. Ci aspettiamo di aprire il collegamento pubblico fra tre settimane"*.

Ma qualcosa non andava: la trasmissione era lentissima. Quel 16 agosto, per trasmettere il comunicato inaugurale uf- →

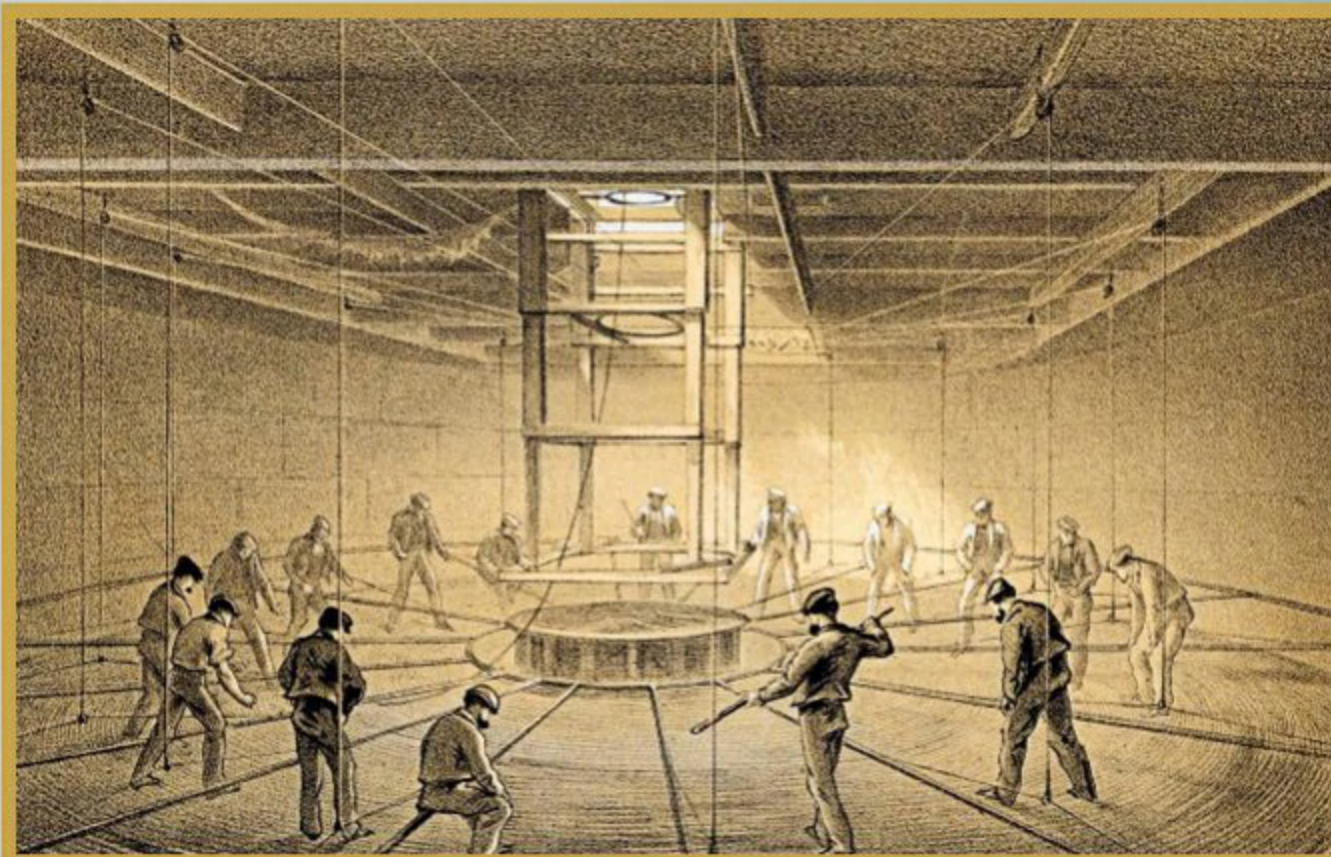
### Il peso del progresso

Il macchinario posacavi della *Great Eastern*: un tutto, il cavo del 1866 pesava 3mila tonnellate.



### Con la forza delle braccia

Sempre a bordo della *Great Eastern*: operai al lavoro nella stiva per srotolare il cavo.



GETTY IMAGES (2)

<NESSUN COLLEGAMENTO INTERESSANTE>

418

UOMINI DI  
EQUIPAGGIO

4.000

PASSEGGERI



## Anche Lord Kelvin, "papà" dei gradi Kelvin, fu chiamato a contribuire all'impresa

ficiale che vi abbiamo riportato all'inizio ci vollero 35 minuti. Dopo lo scambio un po' frivolo di saluti tra la regina Vittoria e il presidente Usa Buchanan (16 ore per 98 parole!), il primo messaggio "vero" riguardò una collisione tra due navi.

Da quel momento il flusso di informazioni fu continuo, nonostante il prezzo esorbitante di 10 dollari per ogni parola di cinque lettere. Il vantaggio per i mercati finanziari fu evidente. Un messaggio che bloccò all'ultimo momento lo spostamento di un reggimento britannico in Canada fece risparmiare 50mila sterline alla Corona. Ma durò poco.

Per errore furono fatti passare per il cavo impulsi da duemila volt che ne accelerarono il decadimento. Quindici giorni dopo la posa i segnali divennero incomprensibili fino a interrompersi: andarono in fumo 100mila sterline dell'epoca. Sembrava finita.

### Scienziati e tecnici in campo per migliorare il cavo

E invece gli inglesi non si persero d'animo, confortati da sempre più avanzate conoscenze tecniche. Si misero insie-

me 7 fili di rame purissimo tenuti attaccati da un collante speciale; il tutto fu ricoperto da quattro strati di guttaperca (una sorta di caucciù) alternati a isolante; 18 strati di sottili cavi d'acciaio a loro volta avvolti nella canapa proteggevano il cavo telegrafico. Diametro finale: 28 millimetri.

Vi sembrano pochi? Non è così: il peso complessivo era di 3mila tonnellate, distribuite su 4.300 km di lunghezza. Venne scomodato anche Lord Kelvin (quello dei gradi Kelvin), uno dei maggiori scienziati dell'epoca: fu lui a fornire il contributo scientifico decisivo, studiando le equazioni per sfruttare in modo finalmente efficace i segnali elettrici attraverso i cavi sottomarini.

## E alla fine fu "reclutato" persino un transatlantico

Mancava ancora il mezzo adatto. Era disponibile la *Great Eastern*, la più grande nave del mondo: era nata come transatlantico, ma la compagnia armatrice aveva fatto fallimento e voleva demolirla. Fu invece riciclata visto che era l'unica che potesse caricare le tre grandi vasche di ferro con il cavo.

Il primo tentativo del 1865 fallì: dopo aver posato quasi 2mila km di cavo, il capo di uno dei segmenti scivolò in mare e andò perso. Il 13 giugno 1866 iniziò il secondo tentativo, che giunse a buon fine il 27 luglio. Grazie alle indicazioni di Kelvin, questa volta si usarono segnali a bassa tensione raggiungendo le 8 parole al minuto: il mondo era diventato più piccolo.

Achille Prudenzi



### Ricordi del primo cavo

Sopra, una copia del primo messaggio mandato oltreoceano usando il telegrafo Atlantic nel 1858. A destra, campioni del cavo originario diventati souvenir dell'impresa.



## Gli altri tentativi: palloni aerostatici, boe e tubi di vetro

L'idea di posare cavi telegrafici sottomarini non era una novità assoluta: ce n'erano fra Inghilterra e Francia dal 1850, come pure tra Scozia e Irlanda. Ma attraversare l'Atlantico era un altro paio di maniche. Da poco si era scoperta l'esistenza della

Dorsale medio atlantica, che i geologi del tempo immaginavano come un altopiano pianeggiante: in realtà è una catena montuosa sottomarina, con picchi e canyon, e i primi tentativi fallirono proprio per questo. **Passi avanti.** Alcuni immaginarono di

sospendere i cavi del telegrafo al di sopra dell'oceano, fissati a palloni aerostatici. O di appenderli appena sotto il pelo dell'acqua, ancorati a una interminabile fila di boe. Il principe Albert (marito della regina Vittoria) sosteneva l'idea di un tubo di

vetro sotto il mare. Alla fine, la soluzione adottata dagli ingegneri dell'americano Cyrus Field fu la migliore: sott'acqua, i pesanti cavi di rame risultarono alleggeriti e si poterono posare sul fondale, seguendo la complessa morfologia della dorsale.